



Sms

cellulare
3357872250

SAGOME FURTIVE

Contratto metalmeccanici. Qualche mese fa due sagome furono viste uscire nottetempo da Palazzo Grazioli. Sgattaiolavano furtivi. Ladri? Escort? No: Angeletti e Bonanni. Tutto si tiene, no?

ALESSANDRO ZEM

MINZOLINI, LA TV È DI TUTTI

Vorrei ricordare al "fido" Minzolini che la Rai è tv di Stato per la quale tutti e dico tutti gli italiani pagano un canone; ragion per cui non può limitarsi ad eseguire gli ordini di Berlusconi. Non puoi fare quello che vuoi con i soldi degli altri; capito Minzo?

ALDO

IL CAIMANO E IL FIUME

Il caimano è arrivato alla foce del fiume e sta affogando nel mare dei suoi problemi (nonostante i colpi di coda). Occorre gente capace ora di vigilare e poi di costruire.

PIERO

FIGLI DELLA STESSA ITALIA

La morte non è una livella? Ogni giorno tre lavorat ori perdono la vita anch'essi sul campo come il militare in missione, ma non hanno il privilegio di essere ricordati dal ministro del lavoro, mentre il ministro La Russa ricorda lo sfortunato caporale. Non sono tutti figli della stessa Italia?

VALERIO GO

FOTO IN PRIMA PAGINA

Il nostro presidente del consiglio ama essere in prima pagina, perché non oscurate le foto dei servizi che lo riguardano?

GIORGIO (SASSUOLO)

INCUBO, NON SOGNO

Berlusconi voleva farci vivere un sogno, ma stiamo vivendo un incubo!... Molti si sono svegliati, altri lo faranno...!

COSTANTINO (SANNICANDRO GARG.)

GIROTONDO

Se il Berlusconi pensasse a un ponte della solidarietà, piuttosto che al ponte sullo stretto di Messina si potrebbe fare un girotondo intorno al mondo con tante barche in mezzo al mare.

FIORELLA (ANAGNI)

IL 25 TUTTI A VOTARE

Bisogna andare a votare il 25 ottobre per far capire che una opposizione a questa destra esiste... poi vinca il più votato e lavori insieme agli altri senza divisioni. È un sogno?

MARIA

AVVIARE LA RICOSTRUZIONE CIVILE DELL'ITALIA

RISCHIO DISSOLUZIONE PRINCIPI DEMOCRATICI

Vittoria Franco

RESPONSABILE PARI OPPORTUNITÀ DEL PD



Nella "Democrazia in America" Alexis de Tocqueville, negli anni '40 dell'800, descrive i tratti possibili di un dispotismo moderno che può svilupparsi dal seno della democrazia. Esso si configura come un potere immenso e tutelare che fissa i cittadini irrevocabilmente nell'infanzia, "restringe l'azione della volontà nel più piccolo spazio e toglie a poco a poco a ogni cittadino perfino l'uso di se stesso (...). Così dopo aver preso a volta a volta nelle sue mani potenti ogni individuo ed averlo plasmato a suo modo, il sovrano estende il suo braccio sull'intera società". È una delle patologie che possono affliggere la democrazia insieme con la tirannide della maggioranza, quell'idea, considerata empia e detestabile, secondo cui "in materia di governo la maggioranza ha il diritto di fare tutto". Mi sembrano analisi attuali, da aggiornare solo aggiungendo l'effetto moltiplicatore dei mass media. Il problema, che deve preoccupare non poco i sinceri democratici, è il disconoscimento del fatto che in un regime democratico il potere ha limiti ben definiti. I limiti sono quelli descritti nella nostra Costituzione: separazione dei poteri, ruolo degli organismi di garanzia, come la Corte Costituzionale, promozione e riconoscimento dei diritti di cittadinanza e della dignità della persona, eguaglianza di fronte alla legge, ecc. Ciò che invece accade da quando governa il centrodestra è, all'opposto, la dissoluzione dei principi fondativi della Repubblica - a partire dall'unità del Paese -, l'oltrappassamento dei limiti della decenza istituzionale che immette nelle relazioni una buona dose di rozzezza e astiosità. Un ministro manda a morire ammazzata l'opposizione, il presidente del consiglio dichiara un'insidiosa guerriglia istituzionale con la presidenza della Repubblica, con gli organi di garanzia e con la stampa, offende tutti e in primo luogo le donne. Intere categorie di lavoratori, dagli insegnanti ai registi ai dipendenti pubblici, additati come i responsabili di ogni male, vengono offese e punite. Allora, è davvero il momento di avviare una ricostruzione civile del Paese. Il Pd deve diventare il perno di una strategia di opposizione che ha questo obiettivo come punto principale. L'azione si può articolare su 10 punti: 1. Ripristino della centralità del Parlamento; 2. Rispetto delle figure e degli organi di garanzia; 3. Inderogabilità del principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge; 4. Eguaglianza fra uomini e donne; 5. Promozione dei diritti civili delle donne (come l'inviolabilità del loro corpo e della loro dignità di persone); 6. Rispetto dei diritti di cittadinanza; 7. Contrasto dell'omofobia; 8. Effettività dei diritti umani fondamentali; 9. Centralità dell'istruzione, della scuola pubblica e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; 10. Attuazione dell'art. 4 della Costituzione: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro". ❖

COSA FARE PER COMBATTERE IL RAZZISMO

GIORNO DELLA CONVIVENZA E DIRITTO DI VOTO

Livia Turco

DEPUTATO PD



Come combattere il razzismo nell'Italia del 2009? Andando alla radice della paura del diverso che si è diffusa nel nostro Paese. Essa è per lo più frutto della propaganda leghista che su questi temi ha costruito una egemonia culturale facendo leva su fatti di cronaca, sulla crisi economica e su uno spaesamento culturale degli italiani di fronte a volti e linguaggi che entrano improvvisamente a fare parte della loro vita. E allora no agli immigrati perché ci portano via lavoro, i posti all'asilo nido e a scuola, stravolgono la nostra cultura. Questi sono gli slogan martellanti della società dell'"ospite sgradito" nella quale si pongono sempre nuovi vincoli all'integrazione dello straniero che tutt'al più è tollerato, cioè sopportato.

La costruzione simbolico-culturale della Lega Nord tiene gli italiani inchiodati al dilemma: «Ho bisogno di te, dunque non ti voglio». Per vincere la paura e contrastare l'egemonia leghista, dobbiamo promuovere la società della convivenza dimostrando con i fatti che mescolati si vive meglio: «Ho bisogno di te dunque, voglio imparare a vivere con te». C'è una miniera preziosa a cui attingere per promuovere il linguaggio della convivenza. Sono i territori dove nelle famiglie, nelle aziende, nei reparti di maternità degli ospedali e nelle scuole si vive da anni l'esperienza della convivenza quasi sempre nascosta dai media e ostacolata dalla politica. E invece dobbiamo fare emergere queste realtà, darle parola, ascoltarle promuovendo la «pedagogia dell'esperienza» che dà volto e voce a questa Italia nuova. Nell'esperienza delle comunità locali si è sedimentato un modello di convivenza, una via italiana all'integrazione.

Bisogna partire da qui per imporre nel dibattito pubblico il tema: come stare insieme? Per rendere concreta questa pedagogia dell'esperienza avanzo tre proposte: istituire la giornata nazionale della convivenza per promuovere occasioni di confronti tra italiani e nuovi italiani e discutere dell'Italia; promuovere un forum annuale «L'Italia della convivenza» in cui raccogliere le esperienze di integrazione, costruite nei territori e portarle alla ribalta, farle conoscere, consentire ai protagonisti di raccontarsi; lanciare una proposta di legge di iniziativa popolare per prevedere il diritto di voto alle amministrative per gli immigrati e istituire presso la Camera il «Forum della convivenza», un luogo permanente di confronto tra i parlamentari, gli immigrati e l'associazionismo per costruire una agenda di lavoro e proposte. Così possiamo passare dalla paura alla curiosità del conoscere e riconoscersi. ❖